

- ◆ «Quando la Chiesa chiede clemenza per il peccatore non fa nulla di straordinario. L'uomo può redimersi, fino all'ultimo»
- ◆ «Nel sistema carcerario, non solo italiano vanno eliminate situazioni vergognose. E i reclusi hanno desiderio di spiritualità»
- ◆ «Si fa fatica a comprendere come molti credenti approvino la pena di morte. Negli Stati Uniti è un fatto normale»

L'INTERVISTA ■ MONSIGNOR RAVASI, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana

«L'indulto deve essere il primo passo, non l'ultimo»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO «La Chiesa, nel chiedere clemenza per il peccatore, per il carcerato che si è macchiato di un crimine, non compie qualche cosa di straordinario, ma un atto strutturale al suo messaggio perché l'uomo è una creatura che fino all'ultimo può redimersi se vuole». Lo afferma mons. Gianfranco Ravasi, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, noto biblista e teologo, intervenendo sul problema dell'indulto, oggi in primo piano.

Mons. Ravasi, al di là della clemenza a favore dei reclusi che il Papa intende invocare per il Giubileo, come ci si pone di fronte a questo problema?

«Questo è uno dei temi presente nell'Antico Testamento, è alla base di molte religioni, ed è direi strutturale al messaggio cristiano quale ci viene dal Nuovo Testamento. Un tema che è collegato all'aggettivo».

La giustizia è soltanto impegno punitivo, espiatorio o anche conversione dal punto di vista cristiano?

«La pena non deve avere soltanto la funzione punitiva. Un punto su cui riflettono molte religioni e diverse culture che pongono al centro l'uomo. La dimensione della pena deve essere in qualche modo una "paideia", una formazione, un'educazione. E, dopo i fatti della Sardegna, tutti siamo stimolati ad eliminare certe situazioni vergognose nel sistema carcerario che non riguardano solo l'Italia. Sono andato a parlare ai carcerati di S. Vittore ed al carcere speciale di Opera e mi sono convinto, ancora di più, che da parte dei reclusi c'è un deside-

rio di spiritualità, di interrogarsi sulla loro condizione, che non si può ignorare».

Alcuni giorni fa, il ministro Fassino, rivolgendosi alla polizia carceraria, riconosceva i ritardi nell'approccio dello Stato con i carcerati e poneva il problema di un atteggiamento completamente nuovo...

«Il ministro fotografava una situazione ed ho apprezzato la sua buona volontà di innovare. Ho deciso di dedicare, il prossimo anno, più tempo per tenere piccoli corsi sia a S. Vittore che a Opera. Ma già alcuni docenti del Politecnico di Milano organizzano corsi con risultati positivi per il futuro dell'uomo-carcerato. Sono occasioni per esaltare la loro interiorità, la loro coscienza, la loro cultura. Serve il dialogo prima di tutto. Molti mi scrivono e mi raccontano la loro vita, mi chiedono libri. E una forma di comunicazione e di respiro diverso nel quadro di una pena come medicinale».

Ha avuto contatti anche con alcuni carcerati speciali?

«Sono stato contattato da più di una di queste figure abbastanza note che mi hanno sollecitato per un intervento della Chiesa. Scambi di idee li ho avuti con l'associazione per la campagna contro la pena di morte "Nessuno tocchi Caino". Sono venute a trovarmi Francesca Mambro e Laura Braghetti, in occasione della presentazione di un loro libro a Milano. Ho avuto delle sollecitazioni recenti da Bompres-

mi sono convinto che è importante proporre un valore che è tipico dell'esperienza cristiana. Un passo nell'Antico Testamento, in Esodo 34, parla di Dio che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e quarta generazione. Un Dio quanto mai esigente per la giustizia. Ma lo stesso Dio perdona la colpa fino alla millesima generazione. Quindi già l'Antico Testamento, in cui si parla della legge del taglione e così via, mostra un Dio che conosce il rigore della giustizia, però dice di essere pronto anche a perdonare. È il tentativo di mettere in equilibrio le due esigenze ma, in effetti, la misericordia».

Ma la dimensione della misericordia non è ancora più grande nel Nuovo Testamento?

«Questa dimensione, nel Nuovo Testamento, è direi strutturale. C'è una componente che mi sembra emblematica ed è il capitolo 18 di Matteo quando c'è la famosa domanda di Pietro che chiede a Gesù se deve perdonare sette volte. Questo perdono è, come si vede, un perdono alto, tipicamente cristiano. Ma Gesù va oltre perché dice "non sette volte, ma settanta volte sette". Ciò vuol dire che bisogna operare per portare la persona a ritornare alla possibilità della liberazione, della re-azione piena che vuol dire cominciare da capo. In questo senso l'indulto o forma di clemenza non ha lo scopo di distruggere la giustizia, ma di far sì che essa sia il primo gradino e non l'ultimo.



Roberto Barberini / Blow up

Ciò significa che il carcere non può essere l'ultima parola. E, purtroppo, si fa fatica a far comprendere queste cose a molti credenti. Le ultime rilevazioni statistiche sulla pena di morte davano una prevalenza da parte dei credenti nell'approvarla. E negli Stati Uniti questo atteggiamento è esemplare».

Come spiega questo fenomeno negli Stati Uniti?

«Intanto, negli Stati Uniti c'è una tradizione protestante, calvinista rigorosa e, come secondo, vengono i cattolici nell'approvare, paradossalmente, la pena di morte. Ed è una posizione contraddittoria con il messaggio cristiano di speranza che fa scom-

mettere fino alla fine sull'uomo. Io scommetto ancora nonostante il peccato, la colpa, il delitto. Scommetto sulla possibilità dell'uomo di redimersi. Quindi la Chiesa, nel sollecitare clemenza, compie un atto strutturale al suo messaggio secondo la sua concezione dell'uomo che può fino all'ultimo redimersi. Il sigillo ultimo non è la condanna e la disperazione, ma tentare un'altra volta, la speranza. Solo la bestemmia contro lo Spirito Santo non verrà mai perdonata perché è il coscienza rifiuto del bene. Questa è la visione cristiana. Sta, poi, agli Stati ricercare le modalità e le forme appropriate per praticare clemenza».

LA PROTESTA

Gli immigrati in corteo a Brescia «Abbiamo il diritto di restare qui»

MILANO Sono partiti dodici giorni fa in sordina, un gruppetto che protestava in piazza della Loggia. Poi sono diventati duecento, a fare lo sciopero della fame per reclamare il loro diritto a restare in Italia a vivere e lavorare. Ieri erano migliaia, quasi 5 mila, gli immigrati senza permesso di soggiorno sfilati per le vie di Brescia in un corteo dignitoso, segnale della volontà di andare fino in fondo, forse la prima pacifica prova di forza nel nostro paese di un movimento autorganizzato dei «sans papiers». Dal 22 maggio gli immigrati di Brescia, pakistani e senegalesi soprattutto, hanno dato vita alla protesta che ora si sta estendendo anche in altre piazze italiane perché la questione in gioco dappertutto è la stessa: il permesso di soggiorno. Loro hanno tutti in tasca un decreto di espulsione perché dopo due anni di attesa la loro domanda di sanatoria è stata respinta, i documenti presentati erano irregolari. Damno e beffa: la maggior parte al momento della sanatoria, due anni fa, lavorava in nero e non aveva documenti, hanno pagato milioni a malandrini che gli offrivano falsi certificati che non hanno retto ad un esame delle forze dell'Ordine. «Ma noi ormai siamo qui, da almeno due anni - hanno gridato ieri in corteo - Vogliamo lavorare come i cittadini bresciani». «Non vogliamo tornare nella clandestinità».

Loro si sentono già integrati, «bresciani» e lo hanno dimostrato

partecipando alla commemorazione della strage di Piazza della Loggia. L'altro ieri si sono messi i vestiti della festa e sono andati a incontrare il vescovo della città, che li appoggia. E ieri il corteo, colorato e tranquillo, preceduto da un camion che diffondeva musica etnica. Mercoledì a Roma incontreranno il ministro dell'Interno, Enzo Bianco, che finora è intervenuto per ordinare lo sgombero di piazza della Loggia. All'incontro parteciperà anche una delegazione di Cgil, Cisl e Uil che hanno appoggiato la protesta. Propongono di concedere un permesso di soggiorno temporaneo di un anno, periodo nel quale gli immigrati dovranno dimostrare di avere un lavoro.

Anche a Torino ieri gli immigrati sono scesi in piazza: circa 300 persone, sfilate per un paio d'ore nelle vie che circondano lo storico mercato di sanatorio è stata respinta, i documenti presentati erano irregolari. Damno e beffa: la maggior parte al momento della sanatoria, due anni fa, lavorava in nero e non aveva documenti, hanno pagato milioni a malandrini che gli offrivano falsi certificati che non hanno retto ad un esame delle forze dell'Ordine. «Ma noi ormai siamo qui, da almeno due anni - hanno gridato ieri in corteo - Vogliamo lavorare come i cittadini bresciani». «Non vogliamo tornare nella clandestinità».

P.R.

Gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.

MOD. ANNA
LAVATOVIGLIE CANDY
L. 550.000
€ 284,05

MOD. ANNA
cm. 255 basi e pensili
Set 3 elettrodomestici Candy - Ignis
Frigo freezer, forno, piano cottura
Totale cucina € 1.660.000

€ 700.000
€ 960.000
€ 1.660.000

361,51
495,79
857,30

MOD. PAOLA CASTAGNO
LAVATRICE CANDY
L. 650.000
€ 335,69

MOD. PAOLA CASTAGNO cm. 255 basi e pensili
Set 3 elettrodomestici Candy - Ignis
Frigo freezer, forno, piano cottura
Totale cucina € 2.340.000

€ 1.380.000
€ 960.000
€ 2.340.000

712,71
495,79
1.208,50

rud

nonsolomobili

www.rudmobili.it

siamo presenti con i nostri stand presso:

- la **ipercoop** di Arezzo
la **ipercoop** di Montevarchi
la **coop** di Cecina
la **coop** di Livorno
la **coop** di Poggibonsi
la **coop** di Viareggio
la **coop** di Avenza Carrara
la **coop** di Grosseto
la **coop** di Piombino
la **coop** di Orbetello

I NOSTRI PUNTI VENDITA

S. ANSANO VINICI (FI) - Via della Chiesa
Tel. 0571 584438 - 584159
Fax 0571 584211 - 524446

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 20
Tel. 0571 580088 - Fax 0571 581153

VALTRIVANO - FAUGLIA (PI)
Via Provinciale delle Colline
Tel. e Fax 050 643398

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)
Loc. Bofriolo
Tel. 055 9149078 - Fax 055 9148213

POLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1 - Tel. 0566 50301

Loc. PRATACCI (AR)
Via Edison, 36
Tel. 0575 984042

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbroca, 8
Tel. 0577 304143

FINANZIAMENTI A 12 MESI
TASSO ZERO IRI - 0,009% TAEG - 0,009%
IN COLLABORAZIONE CON: COMPASS

LA RISCOSSIONE COMPRESSA

se vuoi l'arredatore a casa tua
GRATUITAMENTE
chiama un qualsiasi
punto vendita
oppure il

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
800-265983
SERVIZIO CLIENTI

